

# CENTRO FAMIGLIA DI NAZARETH

C.V.S. MODENA

26 ottobre 2014

APERTURA ANNO PASTORALE

2014 - 2015

**TESTIMONI NELLA GIOIA**

Ringraziamo il Signore per la nostra vocazione: “la valorizzazione della sofferenza”. Portiamo all’interno della Chiesa l’annuncio del Vangelo a chi vive nella sofferenza. **La Luce e la gioia del Signore che illuminano e danno senso ad ogni uomo che vive nella sofferenza.** Questo è il grande messaggio, la grande testimonianza che siamo chiamati a fare, non perché è qualcosa che abbiamo noi, ma è il dono che il Signore ci fa attraverso la sua salvezza e l’Eucaristia.

La nostra preghiera si fa d’intercessione per tutti coloro che ci accoglieranno come apostoli, testimoni della gioia e della vita del Signore, perché possiamo essere degni di questa opera che il Signore ci affida (in ambito di questa celebrazione) chiediamo il perdono dei nostri peccati, perché rigenerati dalla misericordia possiamo essere con lui senza peccato e veri testimoni.

**Guardando alla mia vita posso vedere ciò che indirizza le mie scelte e attiva la mia volontà per decidere?**

**Quali sono le realtà che oggi ritengo importanti perché io possa con la mia vita essere un dono per gli altri?**

**Qual è il comandamento che mi fa uscire allo scoperto? Mi fa riconoscere che sono prezioso, per essere nel mondo una persona che condivide e contribuisce a rendere più bello?**

## Qual è il comandamento più grande?

La domanda è grande e forte, ci coglie per quello che è la nostra vita interiore, dove talvolta ci accorgiamo di essere fragili ed incoerenti se non addirittura anche poveri. Ci coglie anche in quelle sfide del momento che stiamo operando, e di fronte a certe realtà ci vediamo impotenti, incapaci di potere cambiare la mentalità, il mondo e la realtà in cui operiamo, la realtà del nostro territorio, ma anche sfide più grandi che riguardano tutta l'umanità, anche chi non la pensa come noi, anche per quelle persone che hanno nel loro orizzonte altre destinazioni, altri progetti e orientamenti, è una domanda grande che ci coglie nella nostra realtà. La Parola di Gesù ci dice che oggi questa domanda la dobbiamo accogliere perché è quello che Dio ha preparato per noi. Questa domanda su qual'è il comandamento più grande va accolta dentro qual'è il modo in cui Dio guarda alla nostra vita. Dalla prima lettura dall'esodo veniamo richiamati sul fatto che Dio è colui che protegge gli indifesi, Dio è colui che sta dalla parte di colui che rispetto al mondo sono più esposti a qualsiasi forma di persecuzione, di insidia o di emarginazione: i poveri, le vedove, le persone che sono nell'indigenza, sono questi coloro che Dio mette al primo posto. Dicendolo in modo positivo, qual è il comandamento più grande? Va colto dentro quello che è l'agire stesso di Dio, che Dio ha di più, e che Dio ama profondamente coloro che rispetto al mondo sono gli ultimi, non hanno più niente da dare, da dire... Dio ama! Dio è un amante, anche là dove l'uomo ha creato delle separazioni, Dio invece è colui che ama e lui stesso scende in campo per difendere gli ultimi.

San Paolo nella seconda lettura ci dice che la testimonianza più bella è stata quella della comunità di Tessalonica, è stata quella che è una comunità che ha accolto la Parola di Dio con grande gratitudine e da questa ha trovato la forza e il modo di andare avanti anche nelle ostilità, sottolinea l'apostolo. La Parola di Dio che rivela questa storia d'amore di Dio per l'uomo che nelle ostilità ci da la forza ed il coraggio. Ecco allora che è in questo solco della Parola di Dio che noi comprendiamo la domanda: "Qual è il comandamento più grande? Gesù utilizza un verbo che in qualche modo è sconcertante rispetto alla mentalità del tempo perché dice: "Amare Dio (tradizione esodo) amare il prossimo (tradizione del levitico)" Usa il termine amare che è diverso da come noi lo usiamo nei nostri modi di parlare. Gesù utilizza il verbo greco " **agapaō**" che è un **amore di elezione**, è lo stesso agire di Dio nel modo di

amare gli ultimi, cioè li elegge, li rende destinatari preferenziali del suo amore, per questo li chiama e li invia a essere testimoni di questo amore. Gesù dice l'amore che dobbiamo usare non è quello tra uomo e donna, quello che è vissuto all'interno dei nostri desideri e dei nostri affetti, ma Gesù dice che il comandamento più grande è amare come Dio ama, attraverso questo amore elettivo che è una realtà più grande; Dio non vede la distanza, l'incapacità e l'inconcludenza nostra, ma lui ci eleva al suo livello e ci offre tutto se stesso perché possiamo amare come lui. Questo amore, allora, va vissuto con tutto il cuore e quindi è una realtà che ci prende dentro, anche nella nostra vita interiore, con tutta l'anima, quindi l'unitarietà della nostra persona, dei nostri pensieri, del nostro modo di amare, di pensare, di vivere, di relazionarci, di combattere anche contro le insidie che ci portiamo dentro, ma anche con tutta la mente, attraverso la sfida storica di imparare a conoscere sempre meglio, quasi a dire che se volessimo dare un principio non è la conoscenza che ci permette di amare, ma è l'amore che ci permette di conoscere sempre meglio. Il partire, il primato che Dio ci dà, è quello dall'amore, partire da questa dimensione di espropriazione di se (uscita da se), ecco il grande dono che il Signore ci fa.

### **La missione del C.V.S**

All'inizio dell'anno pastorale qual è la missione del CVS? Qual è il nostro compito? Qual è il nostro servizio che la chiesa ardentemente si aspetta da noi? Quello di sapere amare con la stessa esperienza che noi facciamo nella nostra vita nel modo di come Dio ci ama, e come Dio nell'amore non diventa il giudice ma diventa il misericordioso dove Dio non ci vede nella nostra indigenza ma ci vede nella nostra preziosità ai suoi occhi, non nella nostra realtà di essere incapaci nelle situazioni, ma di essere destinatari del suo amore e custodi della sua salvezza, testimoni capaci di questa grazia, come è stata la comunità di Tessalonica.

Abbiamo due **grandi testimoni, il Beato Luigi Novarese e la Serva di Dio Anna Fulgida Bartolacelli**. Ieri ci siano fatti una scorpacciata della vita del dono di Anna, per dire quanto è importante avere conosciuto questi testimoni che hanno vissuto questo amore, eletti dal Signore dal suo amore sono stati chiamati a servirlo e hanno testimoniato questo amore. Oggi credo che il Beato Luigi Novarese e Anna Fulgida vogliono indicarci questa strada: CVS devi essere una presenza d'amore nella chiesa di Modena Nonantola, devi

essere una comunità capace di avvicinare, di entrare in dialogo, di coinvolgere, di ascoltare, d'essere presente accanto a chi soffre, e Anna Fulgida, possiamo dire ci aiuta in questa triplice unificazione che Lei ha vissuto. Il Vangelo ci dice che il comandamento è amare Dio e amare il prossimo. Allo stesso modo Anna Fulgida ci testimonia che l'esperienza della sofferenza nella vita rischia proprio di rompere questa modalità di amare, quando entra la sofferenza con violenza senza che nessuno se l'aspetti, nessuno la cerca... la realtà della sofferenza mette in crisi l'amore di Dio: "dove sei se tu sei buono? Se tu sei l'eterno? Dove sei? Perché mi lasci in questa condizione?". La realtà della sofferenza mette in crisi anche l'amore del prossimo: "perché devo dipendere da te? Perché tutta la mia vita decisa da chi mi deve stare vicino dev'essere un affidamento agli altri?" La fatica di vivere questo Anna Fulgida attraverso la sua vita la sua umiltà ci dice che l'amore ha questa doppia faccia: il prossimo e Dio nella stessa maniera, anzi nel fratello povero, ultimo vedere e conoscere il volto di Dio, è lì, accoglierlo e vivere questo amore. C'è una seconda unificazione che dobbiamo poter realizzare nell'amore, non c'è la vita diversa tra quella che può essere il corpo e quello che può essere l'anima. Anna Fulgida ci invita a trovare la centralità dell'amore come il Vangelo ci dice cioè di **amare con tutto il cuore**, la centralità sta nella vita interiore, nella vita spirituale. Nel primato della vita interiore Beato Luigi Novarese attraverso i gradi del silenzio interiore ci aiuta a percorrere questa scalata, questa unità nella nostra persona. Anna Fulgida ci invita a riconoscere come questo amore di Dio non è esterno, è un amore che ci conquista perché sta bene, perché ci abita dentro, perché ci abita nel cuore.

**Saper liberare il cuore** da certe incomprensioni, da certi giudizi su noi stessi, da certe situazioni un po' strane che talvolta ci facciamo della vita, degli altri, della chiesa, del Papa, dell'associazione, saperci **liberare e riempirci solo della Parola di Dio**. Infine, la terza grande unificazione sta nella nostra vita, nelle nostre scelte che andiamo ad operare. Anna Fulgida possiamo dire oggi tutto quello che ha fatto l'ha fatto con amore e per amore: il suo telefonare, il suo sorriso, il suo avvicinare gli altri, i sacrifici per raggiungere la sede a Modena da Montagnana per poter avvicinare tutte le persone, per poter avvicinare i sacerdoti convincendoli della bontà dell'apostolato, dell'ammalato come soggetto d'azione... tutte queste fatiche le stesse che noi oggi stiamo vivendo, le stesse che sono anche le stesse del nostro oggi

apostolico lei l'ha vissuto con amore perché è lì che ha sperimentato amata da Dio, figlia amata, lei stessa che ha trovato in questo la forza ma per amore perché tanti fratelli e tante sorelle potessero ritornare alla vita attraverso il riconoscimento dell'amore, e allora, per amore e con amore siamo chiamati ad essere CVS oggi.

Dalla Relazione di Don Armando Aufiero